

Le foto all'interno del volume sono dell'autore.

La foto in copertina è di © Fabio Palmieri. Tutti i diritti riservati.

ISBN/EAN: 978-88-9392-237-1

Redazione, impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

© 2020 copyright by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

[ufficiostampa@morlacchilibri.com](mailto:ufficiostampa@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020 presso la tipografia LOGO srl, Borgoricco (PD).

Vincenzo D'Acciò

# L'odore silenzioso della notte

*Prefazione di Mario Sicolo*

Morlacchi Editore



*A mio padre Filippo ed a mia Madre Angela  
che mi hanno insegnato ad attraversare la notte  
ed ai miei tre figli Angela, Daniele ed Emma  
che della notte sono le mie stelle più luminose.*



## *Se il poeta è un enigmista cieco*

Prefazione di Mario Siculo

C'è una luce fascinosa e palpitante, in questi versi che stillano, ora piano, ora precipiti, su pagine bianche, come scolpite sopra l'anima di chi li verga. L'autore, **Vincenzo D'Acciò** – alla sua seconda prova letteraria, dopo la plaquette **Frammenti di tempo perso**, sempre per i tipi di Morlacchi – , vive attraversando le tenebre senza chiudere gli occhi, perché, pur non vedendo, tutto magicamente coglie. E le ombre fameliche che popolano le notti inquiete si riaffacciano dentro, nel tremante mondo interiore. Spettri che si aggirano terrificanti e suadenti. “Adoro la notte / per come mi abbraccia. / Adoro la notte / per le canzoni sussurrate. / Adoro la notte / rifugio per gli innamorati, / nascondiglio per i disperati”, confessa emozionato.

Perché è un cozzo inesorabile di contraddizioni questa vita ed il poeta è un “enigmista cieco”, perché “riesce a comprendere / quello che ai più / è impossibile / vedere”. D'altronde, Paul Celan lo ripeteva stesso: l'uomo ha dentro di sé un mistero che giammai risolverà. E raccomandava sempre di non dimenticarlo Giuseppe Ungaretti. Era la fonte

stessa della poetica ispirazione. Mentre, chi ha il buio in fondo agli occhi ha già visto tutta la luce del Creato. Fioccano sin dal titolo di questa preziosa silloge poetica, **L'odore silenzioso della notte**, le sinestesi, che delle figure retoriche di parola è quella che meglio rappresenta l'abbraccio fra differenti universi sensoriali, che, nell'inestricabile intreccio, non smarriscono mai la loro dignità. Così, l'autore sa di abitare una solitudine feroce, consolata ogni poco dal lume pietoso delle stelle e dallo sguardo indiscreto della luna. "*Ci vogliono / lacrime e bile / per restare / soli al buio / ad ascoltare / il soffio / del proprio respiro*", è l'ammissione consapevole e dolente.

Eppure, per le strade mute di tutto, capita di incontrare storie frantumate e di raccogliere cocci di anime ferite da colorare ancora di segrete speranze. Ed è la notte la patria indiscussa delle lacrime più brucianti e degli amori più meravigliosi, del sentire più alato e della violenza più inaudita. Come un lupo solitario, Vincenzo è un superstite di mille tempeste e altrettante malinconie, ed offre la sua pelle sotto forma di salvifiche parole a chi incontra.

Non ha bisogno di aspettare l'aurora, è con quell'inchiostro che ha deciso di scrivere il suo destino e bastano smerigliati fanali a schiudere varchi di speranza nel nulla di pece. Perché tutto è sgorgato dal cuore di Dio ed è inestimabile grazia per D'Acciò. Che sente chi

scrive versi simile al Creatore – sono, essi, accomunati dalla “*folia*” – ha imparato la lezione ed ha chiuso nelle sue liriche con dolorosa gioia paure e sogni, sapendo che ogni pagina sarà dono di luce.